

Coppe europee Atto 2°

Grande fermento per la prima volta del Genoa Cinquemila tifosi in viaggio verso la Spagna per assistere domani alla partita con l'Oviedo Bagnoli offensivista ma con l'enigma Branco

L'Osvaldo dubbioso

Parma, contro il Cska Sofia staffetta Melli Agostini?

SOFIA. Sarà anche una matricola europea, ma a Sofia il Parma è stato accolto come una star. I giornali locali presentano la squadra di Scala con toni quasi ammirati, ricordando la prova di carattere fornita a Napoli domenica e appiccicandole addosso il ruolo di favorita per il passaggio del turno. Puente operazione tattica? Molto probabilmente sì. Il Cska, vincitore nella storia di 25 scudetti e 20 coppe di Bulgaria, capeggia la classifica imbattuta e si sta comportando come un vero e proprio ruolo compressore. Nikodimov guida una formazione largamente rinnovata, ma lo sta facendo con polso sicuro e l'euforia della tifoseria locale è palpabile.

Domani sera allo stadio saranno in 25000, pigliati come sardine. La spruzzatina di tifo parmigiano verrà garantita da tre charter (uno dei quali «vip») partiti ieri, ma non è difficile pronosticare un clima indescrivibile e un po' ostile. A raffreddarlo un po' dovrebbe provarci una serata che i meteorologi pronosticano piovosa, e il Parma un po' ci spera visto che al San Paolo il diluvio ha fatto coppia con un risultato positivo. La formazione dei gialloblu è ancora nella testa di Scala. Tira aria di panchina continentale per Melli, impegnato nell'ennesima staffetta con Agostini, mentre è certo l'ingresso di Benarrivo al posto dello squallido Di Chiara. Taffarelli mette le mani avanti: «La nostra difesa sarà certamente chiamata ad un superlavoro. Penso che reggeremo bene, ma mi auguro anche che la tema arbitrale (capeggiata dall'inglese Courtney) non si faccia condizionare». Oggi i gialloblu saranno ricevuti dal console italiano. Nel tardo pomeriggio ultima sgambatura per «assaggiare» l'ora in cui domani si disputerà il match.

Toro-emergenza in Islanda Quattro «big» turisti di lusso

REYKJAVIK. Scifo, Bruno, Lentini e Cravero: questi gli assenti nel Torino che domani affronta i dilettanti locali nel primo turno di Coppa Uefa. Ormai, in casa granata, è d'obbligo parlare di formazione cominciando dagli assenti: Scifo e Bruno squalificati (l'ex bianconero sconta l'espulsione di Avellino della finale di Coppa Uefa di due anni fa), Lentini a riposo precauzionale a causa della pubalgia e il capitano convalescente. Ma la comitiva sbarcata in Islanda, non sembra preoccuparsi nella convinzione che si tratti di una piacevole gita turistica. «Non per sottovalutare gli avversari», dice Mondonico - ma ci preoccupa più il Napoli domenica. Bisogna stare attenti alla loro potenza fisica, ci aggrediranno con lanci lunghi e cross. L'Islanda poi ha già prodotto buoni calciatori che giocano con successo in club europei». E il tecnico è stato il primo a dare l'esempio sul clima della trasferta. Si è portato la famiglia, come il presidente Borsano del resto che si è fatto precedere da moglie e figli e che raggiungerà la squadra soltanto domani per la partita. I granata hanno con sé anche il cuoco personale perché da queste parti riso e pasta se lo sognano. Temperatura invernale, 7 gradi C., e un pallido sole sino alle dieci di sera regala qualche illusione. Cinque anni fa qui vi fu lo storico incontro tra Reagan e Gorbaciov e tutti ne vanno ancora fieri. Per il Toro ultimo collaudo in mattinata: probabile schieramento con Casagrande al fianco di Bresciani e Vazquez, Annoni libero, Musi, Venturin e Polcano a centrocampo, Mussi terzino.

All'assalto dell'Europa. Con un'incredibile carica d'entusiasmo, portata dai cinquemila tifosi al seguito, il Genoa si prepara allo storico debutto in Coppa Uefa. Domani sera la squadra rossoblu affronterà l'Oviedo, secondo nel campionato spagnolo, in un grande momento di forma. Ma Bagnoli non ha paura e spera di poter dare il primo cazzotto, per poter vivere di rendita al ritorno.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Noi andiamo là per dare il primo cazzotto. Non staremo a prenderle, non voglio vedere la squadra tutta indietto, in Europa bisogna essere spregiudicati. L'ambiente sarà terribile, gli spagnoli fanno sempre un tifo d'inferno, ma non possiamo farci intimorire. Segnare un gol in trasferta è importante, in Coppa è quasi sempre decisivo. Bisogna riuscire. Per mettere le cose a posto in vista del ritorno». Sale la tensione sui volti dei giocatori rossoblu, sale la febbre del tifo, sale anche l'ecitazione di Bagnoli. La storica prima volta in Europa, attesa da mesi, è arrivata. Domani sera ad Oviedo il

Genoa farà il suo debutto in Coppa Uefa, con ventimila spagnoli pronti a spaventarlo, ma anche con cinquemila sostenitori al seguito. La Genova rossoblu è letteralmente impazzita, non era abituata a questi fuori programma europei, si è adeguata in fretta. La parola d'ordine è «c'ero anch'io», così appare sulle migliaia di distintivi fatti stampare dal tifo organizzato che ricordano la partita, nessuno vuole mancare al grande appuntamento con la storia, la mobilitazione è generale. Da Genova domani partiranno ventuno voli charter e ventinove pullman, ma già questa mattina, alle 9, la massiccia spedizione

prenderà il via con una carovana di auto e moto, una lunghissima colonna voluta dalla «Fossa dei Grifoni», la frangia più calda del tifo rossoblu, che godrà del supporto di un'ambulanza e due camion, uno per l'assistenza e l'altro per il ristoro.

L'attesa è spasmodica, solo Bagnoli cerca di non perdere la calma. È difficile non farsi contagiare dalla frenesia, ma il tecnico, abituato all'Europa (c'è già andato tre volte con il Verona), sa bene che in queste competizioni la lucidità è un'arma essenziale. Non ha fretta di decidere la formazione. I tifosi facciano pure, lui vuole ragionare fino all'ultimo. Branco rappresenta il grande dubbio, il brasiliano è perfettamente guarito dallo strappo rimediato l'11 agosto ad Aquila, ma da allora non ha mai giocato una partita intera, il suo rientro si è limitato a pochi minuti con l'Ascoli. Bagnoli darà però fiducia a Ferroni, con l'intento magari di inserire Branco nella ripresa. Per il resto tutto scontato, con il recuperato Skuhray in coppia con Aguilera e Paolone in panchina. «Ci



Il capocannoniere del campionato Aguilera: Bagnoli gli chiede un gol in Coppa

vuole coraggio», ha ripetuto ieri un'infinità di volte Bagnoli. Un atteggiamento spregiudicato nella speranza di arrivare a quel gol tanto agognato che potrebbe dire qualificazione. «L'importante», dice il tecnico - è non vedere la squadra degli ultimi dieci minuti con l'Ascoli, deconcentrata, priva di idee, sulle ginocchia». Ma il rischio sembra molto remoto, vista la voglia presente in tutti i giocatori. Ieri sera intanto Mat-

tè, il vice di Bagnoli, ha raccontato l'Oviedo alla squadra. Mattè, che sabato ha visto la vittoria dell'Oviedo per 2-0 con la Real Sociedad, ha parlato di una squadra molto grintosa ma anche tecnicamente valida, con un attaccante molto pericoloso come Carlos, due gol in tre partite, simile nel fisico ad Aguilera, ma più bomber. L'Oviedo in tre partite ha raccolto cinque punti ed è secondo.

Pallavolo Presentazione di campionato con polemica

LORENZO BRIANI

MILANO. La stagione dei forzati del volley ancora non è finita, anzi, è appena cominciata. Il campionato italiano inizierà proprio domenica prossima e gli azzurri, argento ai campionati europei di Germania, avranno le loro vacanze soltanto fra un mese. «Abbiamo organizzato il torneo anche quest'anno in funzione degli impegni della nazionale italiana - ha detto il presidente della Lega Fracanzani -. Come era già successo nella stagione '90-'91, quando il campionato è iniziato al termine dei campionati del mondo brasiliani. Ora ci sono le Olimpiadi, quindi abbiamo anticipato la data d'inizio e quella di conclusione. La regular season finirà il 3 marzo, poi inizieranno i play off». Ieri, alla presentazione ufficiale del campionato non c'era nemmeno un componente della Federazione. Quasi che il trito fra Lega e Fipav? «Il cartoncino d'invito», dice il presidente federale Catalano - non porta il nome della Fipav ma soltanto quello della Lega. Credo di dover tutelare l'immagine della Federazione, anche se può sembrare una dimenticanza o una sciocchezza. In tal caso, la Lega cambi tipologia. Comunichi il campionato è ancora gestito dalla Fipav, perciò questa dimenticanza ci è sembrata un fatto poco valido». Fracanzani ha risposto così alle affermazioni di Catalano. La pallavolo ha bisogno di un gioco di squadra che per ora non c'è. Non c'è comunque nessun segnale di crisi, vedremo in futuro. Il campionato che inizierà domenica prossima sarà diverso da tutti quelli precedenti per diversi motivi: la televisione, per esempio. L'ente di Stato, dopo i problemi della passata stagione, ha aumentato di 20 minuti lo spazio dedicato al volley. «In più», ha detto Gilberto Evangelisti - ci sarà anche una rubrica per la pallavolo, e la radio (Stereoradio) ogni domenica sera proporrà il programma «Pallavolo» con alcuni interventi in diretta da tre campi della serie A». Il volley comunque non sarà curato unicamente dalla Rai, anche Tele + 2 e Tmc, infatti avranno il loro spazio. I primi proporranno il solito incontro in diretta ogni domenica pomeriggio, mentre i secondi si occuperanno (con ogni probabilità) delle Coppe. Così la Lega incasserà 1500 milioni dalla Rai, un miliardo da Tele + 2 e circa 800 milioni dalla Boario, nuovo sponsor del campionato.

Rugby World Cup L'Italia fa l'ambiziosa

CARLO FEDELI

MESTRE. I responsabili della Federazione italiana rugby (Fir), insieme all'allenatore della squadra azzurra, il francese Bertrand Fourcade, e al capitano, Gianni Zanoni, hanno fatto oggi il punto sulla preparazione della nazionale italiana in vista della trasferta della squadra in Inghilterra, dove il 3 ottobre prossimo prenderà il via la fase finale della seconda coppa del mondo di rugby. Nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Mestre, il presidente della Fir, Maurizio Mondelli, ha sottolineato che la «Federazione si aspetta una partecipazione decorosa della squadra azzurra alla manifestazione, che confermi e migliori quella della prima edizione della World Cup». Riferendosi agli avversari degli azzurri - l'Italia debutterà contro gli Stati Uniti il 5 ottobre a Orkney, e poi incontrerà le fortissime Nuova Zelanda e Inghilterra - Fourcade ha osservato che «l'Italia ha un grone che sembra per tutti impossibile, ma io sono comunque ottimista». Il tecnico transalpino ha però aggiunto che anche gli Stati Uniti potrebbero rappresentare una formazione temibile «non sotto il profilo tecnico-tattico, ma soprattutto sotto quello fisico. Sono comunque convinto che il nostro gioco, potrà farci vincere». L'allenatore non ha escluso clamorose sorprese nel corso della manifestazione: «So che alcune delle squadre più forti - ha dichiarato Fourcade - come Francia, Inghilterra, Galles e Scozia, hanno problemi di preparazione e noi potremmo approfittarne di questo. Per quanto riguarda l'incontro di Twickenham contro l'Inghilterra, cercheremo di fare una bella figura perché contro i padroni di casa non avremo nulla da perdere». In merito alla preparazione Fourcade ha affermato di aver fatto un ottimo lavoro durante queste due ultime settimane, e ora i giocatori sono un po' stanchi. La nazionale, che oggi incontrerà in un'amichevole a Mirano (Venezia) le «zebre» (una selezione di giocatori del nord Italia), si fermerà nel ritiro del Nevegal (Belluno) fino a venerdì prossimo. I giocatori potranno godere quindi di qualche giorno di riposo fino a mercoledì 25 settembre quando la nazionale partirà per l'Inghilterra.

Quei giornalisti troppo tifosi «cattivi maestri» degli ultrà

Con abituale, ormai frenesia mista a impazienza, già si fa la conta dei primi, e provvisori, vincitori e vinti della guerra per l'audience calcitelevisiva. Sale «Pressing» di Vianello e cala la Domenica Sportiva di Minà: questo il dato più rilevante della terza giornata di campionato massmediata. Evidentemente alle altrettanto competenti e impertinenti «opinioni» di Sivori e Agropoli giova più l'ironia di Vianello che non la compassatezza ai limiti della paciosità di Minà, ma ancor più della spalla Panatta.

A ben vedere la «Domenica Sportiva», nata all'insegna della «democrazia democratica» cioè distante dal calcio come religione, perché non fanatica ma competente, sembra perdere colpi proprio sul piano della competenza. Laddove ad esempio lo smontaggio delle sintesi delle partite produce non

puntuali e sintetiche chiavi di lettura tecniche e tattiche, ma invece confusione, quando non addirittura ripetizioni di azioni di gioco, e ulteriori chiacchiere. In questa luce, paradossalmente, la trasmissione più competente è quella condotta dall'incompetente Alba Pirelli. Perché, appunto, la meno chiacchierata, la meno in mano ai cosiddetti «esperti», la più tranquilla, la più distesa, anche senza antidoti comici. Forse perché le gambe lunghe della conduttrice di «Galagoal» sono già di per sé, in forza della loro bella e indiscutibile evidenza, un freno a non farla troppo lunga sulla coscia di Baggio o sul ginocchio di Gullit.

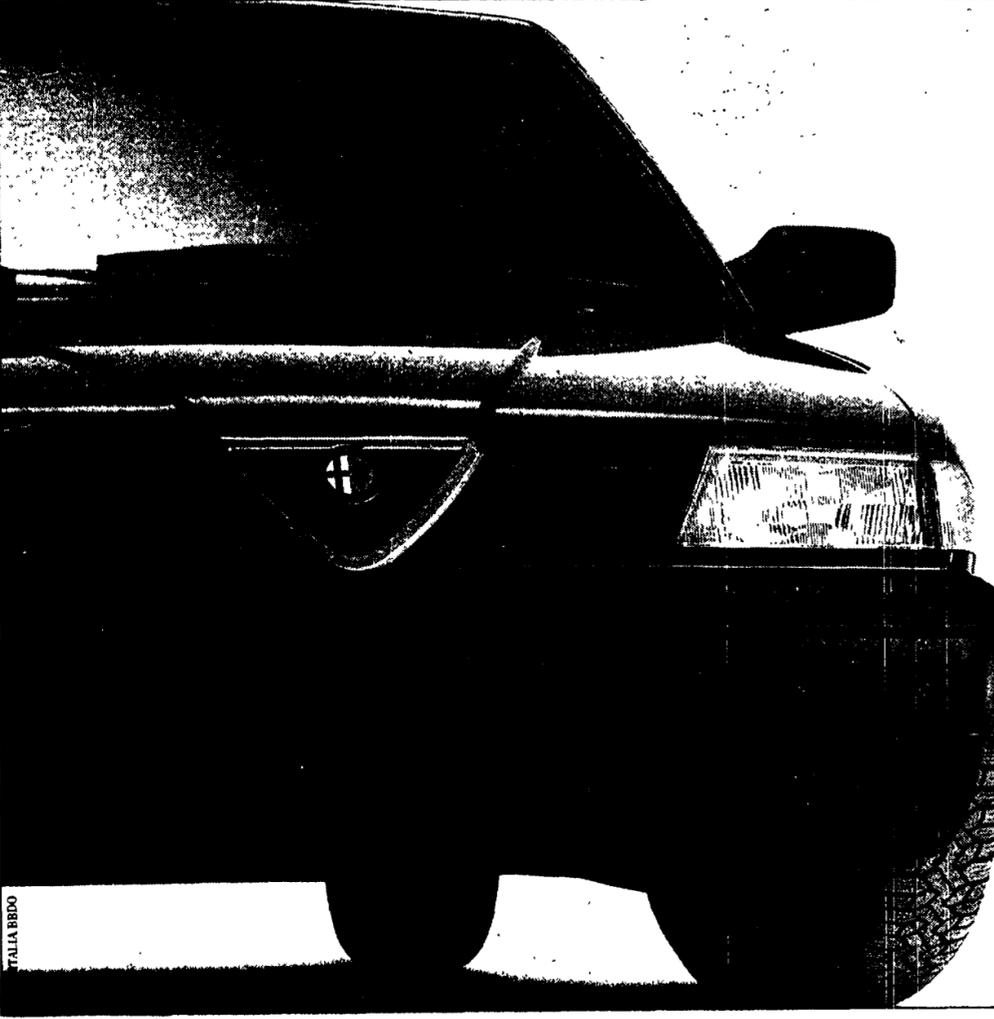


A CURA DI GIORGIO TRIANI

Ma dicendo, a dispetto della sovrabbondante offerta di calcio televisivo, della sconcertante povertà di discorsi e giudizi tecnici - quelli che dovrebbero

costituire il pane di un appassionato, più interessato a indagare i perché dei diversi assetti di gioco e delle misurazioni tattiche via via adottate dagli allenatori, che non a sapere come si sia sentito Matthaeus dopo avere sbagliato un rigore - bisogna necessariamente chiedersi se esistono - perlomeno in numero sufficiente - giornalisti sportivi competenti. O meglio, per entrare nel merito di un tema dibattuto dal «Processo del Lunedì», se questa categoria non sia in via d'estinzione. Ora, se si pensa ad esempio al «Corriere dello Sport» diretto da Antonio Ghirelli o al «Guerrin sportivo» di Gianni Brera, al quale collaboravano tra gli altri scrittori come Luciano Bianciardi, Luigi Compagnone (ma mi viene anche di pensare alle straordinarie cronache pugilistiche di Giuseppe Signori sull'«Unità» non si può che essere d'accordo con quanto detto da Willy Moleo, ex giornalista

sportivo e attualmente direttore di «7» il supplemento del «Corriere della Sera». E cioè che nel giro di vent'anni gli addetti ai lavori sono diventati dei «tifosi», sempre meno critici e distaccati e sempre più coinvolti nel gioco delle varie lobby calcistico-editoriali. Da qui però a dire che dalla «poca autorevolezza del giornalismo sportivo» consegue la sua incapacità di alimentare la violenza dei tifosi - tesi questa in evidente contrasto con quella sostenuta dal presidente Mattarese e, con argomentazioni diverse, fatta propria anche da Berlusconi che durante la trasmissione di Biscardi ha detto testuale che «il calcio chiacchierato giova al calcio giocato» - ce ne corre. Eccome. Perché il tifo violento trova il suo humus culturale nel clima eccitato ed eccitante che avvolge il fenomeno calcistico e ne è lo strumento principale.



ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

ALFA 33. 10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI IN 18 MESI.

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, vi attende una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.560.000 CHIAVI IN MANO.



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO, NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO.

*Salvo approvazione di SISA 7/72